COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 novembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



LA GIORNATA

Violenza sulle donne le istituzioni sono in campo contro una pandemia cronica

Oggi l'edificio del palazzo di governo (e non solo) sarà colorato di rosso. Il prefetto Cicuzza incontrerà in streaming le associazioni presenti sul territorio.

CONCETTA BONINI pag. VI

RAGUSA

«Anche il papà in sala parto» Da Ragusa una petizione on line

ANGELA FALCONE pag. X

POZZALLO

Con il metadone nell'auto, i Cc arrestano una coppia di giovani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX



MODICA

Biogas, la Sovrintendenza ha deciso di fermare tutto a Bellamagna-Zimmardo

L'ente di tutela ha annunciato «indagini archeologiche» sul sito in cui il Comune ha autorizzato la realizzazione di un impianto contestato dai residenti pozzallesi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

Aumentano le vittime, scendono i contagi

Covid. Altri cinque decessi (quattro al Giovanni Paolo II, uno al Guzzardi) ma i positivi diminuiscono di 55
Segnali incoraggianti da non sopravvalutare. Cassì: «Ragusa in zona rossa? Devono dirlo soltanto i numeri»

Chiesto nuovo confronto con Aliquò sulla gestione dei pazienti no covid in difficoltà



Le vittime sono in aumento. Quattro al Giovanni Paolo II e uno al Guzzardi. Ma, nel frattempo, i contagi scendono. Rispetto al giorno precedente, sono 55 in meno. Si tratta di segnali incoraggianti che, comunque, non vanno sopravvalutati. Il sindaco di Ragusa Peppe Cassì interviene sulla questione della zona rossa: «La decisione sulla nostra città? Devono dirlo soltanto i numeri». Intanto, i consiglieri comunali della città capoluogo hanno chiesto un nuovo confronto con il manager Asp sulla gestione dei pazienti no covid in difficoltà.

LA ROCCA, CURELLA pag. II-IV



VITTORIA



Gurrieri: «Serve più chiarezza sui numeri della Sanità iblea»

GIUSEPPE LA LOTA pag. II

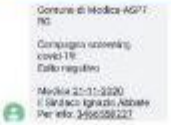
LA SITUAZIONE

Comiso e Acate nessuno in giro ma ci sono già le luci del Natale



VALENTINA MACÌ pag. II

MODICA



Spunta il giallo del messaggino che è stato spedito dal Comune

CONCETTA BONINI pag. II

AMBIENTE

I rifiuti solidi urbani di chi è in isolamento saranno ritirati dagli stessi Comuni



ALESSIA CATAUDELLA pag. III

ECONOMIA



Consumi in calo Confcommercio «Salto indietro di vent'anni»

MICHELE FARINACCIO pag. III

La Sicilia

Continuità territoriale? Un bluff

Aeroporti. Promesse da mesi le tariffe scontate per siciliani residenti non vengono applicate né a Trapani né a Comiso dove la tratta per Roma è persino più cara del 12%

ELENA GIORDANO

Continuità territoriale? Ancora oggi i siciliani se la sognano. Le famose tariffe per i residenti, infatti, promesse già parecchi mesi fa con tanto di altisonanti dichiarazioni da politici, vertici Alitalia e manager degli aeroporti siciliani di Comiso e Trapani, non esistono. E per dimostrarlo abbiamo provato a prenotare un volo per il primo di dicembre, data in cui, dopo vari "slittamenti", era previsto ufficialmente l'avvio dei prezzi calmierati. Risultato? Il costo del biglietto Comiso-Roma da acquistare attraverso la linea dedicata di Alitalia (06-65859515), per chi vive nell'isola è addirittura più caro del 12 per cento rispetto ai costi normali.

Una beffa dunque, un bluff o un nulla di fatto per l'annunciata concretizzazione di un diritto richiesto da decenni e legittimato dall'assenza di un collegamento infrastrutturale con il resto d'Italia. Al Pio la Torre di Comiso, prontamente contattato per una verifica, i telefoni squillano a vuoto, il martedì (ieri per chi legge, ndr) lo scalo è chiuso. «Da una verifica sul sito della compagnia risulta che i prezzi dei voli per i residenti siano conformi alle previsioni (38 € per tratta + iva e tasse aeroportuali su Roma, 50 e per tratta + iva e tasse aeroportuali su Milano), - dichiara via mail l'ufficio stampa dell'aeroporto - mentre le tariffe dei voli per i non residenti sembrano al momento essere state abbassate per essere mantenute su queste stesse cifre». Nella realtà non è così, il biglietto Comiso - Roma del 1 dicembre 2020 ha un costo – almeno fino al momento della nostra richiesta – di euro 134 contro i 117 del sito web. Le diverse gare bandite da Enac, sono state aggiudicate alla tricolore Alitalia per operare i voli in continuità territoriale tra gli aeroporti di Comiso, Roma e Milano Linate; al vettore bulgaro TayaranJet - di proprietà di imprenditori ragusani - per le rotte operate da Trapani per Ancona, Perugia e Trieste, mentre al vettore spagnolo Albastar, le rotte da Trapani per Napoli, Parma e Brindisi, che si aggiungono alla programmazione di linea che il vettore ha già in partenza da Trapani-Birgi, ovvero Roma, Milano Malpensa e Cuneo.

La cifra stanziata, già assegnata da giugno scorso, ammonta a 46 i milioni di euro, suddivisa in 30 milioni dal Governo centrale e 16 milioni dalla Regione Siciliana. «Il Bando di gara per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico è stato fatto da Enac su provvedimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - scrive l'Ad di Soaco Rosario Dibennardo - la loro vigilanza impone a qualunque compagnia aerea di rispettare l'obbligo delle tariffe calmierate per i residenti, per almeno cento posti a tratta. Oltre questi, naturalmente, la compagnia è libera di applicare la politica che ritiene più opportuna, compresa la possibilità di omologare la tariffa al ribasso, purché quella per i residenti resti ferma a quanto previsto dal bando. Si comprende bene che la continuità territoriale è una misura pensata per un periodo ordinario dei trasporti aerei: tutti ricordiamo bene quant'era difficile viaggiare dalla Sicilia verso Roma o Milano quando tutti i voli erano pieni, a qualunque ora del giorno, ogni giorno dell'anno. Non sono certo un mistero le conseguenze della pandemia su questo comparto e sulla mobilità in generale, né è un mistero il fatto che in queste settimane i voli partano quasi vuoti. I vantaggi di questa misura saranno del tutto evidenti quando si tornerà alla normalità e ai passeggeri siciliani sarà garantito il mantenimento di una tariffa standard a prescindere dalle oscillazioni dei prezzi di mercato, in qualunque momento venga effettuata la prenotazione». Come dire: arrangiatevi, Alitalia è in crisi e i soldi avuti per e dai siciliani sono serviti ad altro. E dunque non cambia mai nulla.

La Sicilia

COMISO E ACATE

Nessuno in giro ma sono apparse le prime luci del Natale rosso

VALENTINA MACI

Zona Rossa. Sembra il titolo di un film e invece è la realtà, già da qualche giorno a Comiso ed Acate. La curva dei contagi, oltre all'analisi di altri indici, ha determinato la chiusura dei due Comuni. Così tutta la fascia ipparina è off limits. Si entra e si esce solo per comprovate esigenze. Ad andare in giro per Comiso la vita sembra defluire normale con il traffico di tutti i giorni, la gente impegnata negli acquisti giornalieri. La presenza delle forze dell'ordine è molto discreta, quasi a non voler far pesare oltremodo la situazione. I capannelli non si vedono, anzi, sembra che si abbia fretta di assolvere alle proprie incombenze per far rientro al domicilio.

La situazione peggiora con il calar delle tenebre. Le città diventano spettrali, nessuno in giro, il rumore del silenzio che diventa assordante. Effetti di una pandemia che ha colpito duro. Gli ospedali al collasso, i tantissimi contagiati più o meno sintomatici. Ma non solo, l'economia è in ginocchio: i negozi sono chiusi o vuoti. Bar con i prodotti in esposizione, ma senza clienti. Poca gente in giro e nessuno che si ferma. Diversa la condizione nei supermercati. C'è più movimento ma anche qui il senso dell'incertezza la fa da padrone. Tristissimo passare davanti alle palestre, chiuse da tempo. Anche i rapporti umani sono diventati più superficiali. Ci si saluta quasi senza fermarsi. Poche chiacchiere, lo stretto indispensabile. I commercianti dentro i loro negozi in attesa del cliente che, purtroppo, non entrerà. Cominciano a vedersi i primi negozi addobbati con luci natalizie, ma non c'è proprio lo spirito. Gli addobbi sembrano più sfarzosi, forse per cercare di scacciare l'atmosfera cupa. Incertezza per quello che ci attende. Triste andare in giro e vedere saracinesche abbassate e negozi chiusi. Nei piccoli centri la saracinesca identifica subito un amico o un conoscente, quindi il pensiero corre subito a quello che sta provando. Si avvicinano le festività natalizie, tipicamente colorate di rosso. Quest'anno il rosso è arrivato prima, un rosso non foriero di gioia e allegria, ma il rosso di un cartellino o di un semaforo che ha bloccato tutto. Cronaca di un finale 2020 che nessuno di noi avrebbe immaginato l'anno scorso di questi tempi, quando ci stavamo apprestando a organizzare l'arrivo del nuovo anno. Il 2020, l'anno rosso.

La Sicilia

Le vittime aumentano i contagi diminuiscono aspettando il tasso zero

Covid. Ieri cinque nuovi decessi in provincia: sono adesso 98 Calano i positivi, scesi di 55 casi rispetto al giorno precedente

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La provincia di Ragusa piange altre 5 persone positive al Covid 19. Si continua ad aggiornare inesorabilmente il bollettino delle persone decedute che ad oggi, dall'inizio della pandemia, hanno raggiunto quota 98. Nelle giornate tra lunedì e martedì, quattro pazienti sono morti al Giovanni Paolo II: si tratta di una donna di Scicli di 75 anni, una di Modica di 84 anni e due uomini di Ragusa di 80 e 83 anni. Il decesso di un uomo di 84 anni si è invece registrato all'ospedale Guzzardi di Vittoria.

Questo nella giornata, quella di ieri, in cui si è registrata ancora una flessione dei contagi. Secondo i dati ufficiali dell'Asp, infatti, tutti i positivi in provincia di Ragusa, ieri, erano 2910 (55 in meno rispetto al giorno precedente), di questi 2716 si trovano in isolamento domiciliare (ieri erano 2809), 125 sono ricoverati negli ospedali Covid e 17 alla Rsa di Ragusa. Ecco i dati dei positivi per Comune rapportati a quelli del giorno precedente: Acate 79 (-2), Chiaramonte 42 (-6), Comiso 350 (+2), Giarratana 34 (-), Ispica 98 (-12), Modica 353 (-2), Monterosso 14 (-1), Pozzallo 155 (-1), Ragusa 609 (+7), Santa Croce 57 (+4), Scicli 88 (-2), Vittoria 837 (-29). A questi vanno aggiunti 52 positivi che sono residenti in altre province o ancora non caricati nei database dei Comuni.

Ecco come sono invece distribuiti i 125 ricoverati (ieri erano 139): 64 ricoverati si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa (37 in Malattie Infettive, 7 in Area Grigia, 6 in Area Covid e 14 in Terapia Intensiva), 25 all'ospedale Maggiore di Modica (10 in Malattie infettive e 15 Area Covid), 36 al Guzzardi di Vittoria (10 in Area Grigia, 21 in Area Covid e 5 in Terapia Intensiva). Il totale dei test effettuati dall'inizio della pandemia in provincia di Ragusa è di 75.257, di cui 59.338 tamponi molecolari e 15.919 sierologici.

> Quattro morti al Giovanni Paolo II, uno al Guzzardi: tutti anziani tra 75 e 84 anni

Insomma, sembra che la situazione Covid 19 in provincia si stia quantomeno stabilizzando ed è ipotizzabile una discesa della curva nei prossimi giorni. Un aspetto sottolineato da molti sindaci i quali iniziano ad intravedere, tra i dati, uno spiraglio di luce. «A Scicli – ha commentato il sindaco Enzo Giannone - il dato è stabile, con una leggera flessione: - 2 rispetto ad ieri. Si vedrà nei prossimi giorni se la curva dei contagi, apparentemente stabilizzatasi, nei prossimi giorni comincerà a scendere in tutta la provincia, anche come effetto delle misure assunte nelle scorse settimane». La parola d'ordine, però, è non abbassare la guardia. Lo sa bene il sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, che saluta con favore il dato di ieri con la città che, in termini di positivi, ha segnato -12, ma con questo non significa che il pericolo sia passato. «Il sindaco – si legge nella pagina Facebook di Innocenzo Leontini - invita la cittadinanza a non abbassare la guardia e a rispettare con estrema attenzione le prescrizioni anti-contagio. Poche e semplici accortezze ma di fondamentale importanza per la salute di ciascuno di noi e per la nostra comunità».

«A Pozzallo, con molta cautela – ha scritto invece Ammatuna - si nota un rallentamento dei contagi, bisogna aspettare però ancora tutta la settimana per verificare se le misure restrittive hanno determinato risultati positivi. In effetti, in città si notano comportamenti più corretti nel rispetto delle norme anti-contagio. Naturalmente c'è ancora qualche assembramento, ma la quasi totalità di noi pozzallesi porta la mascherina». Le prossime giornate saranno quindi cruciali per comprendere se davvero è iniziata la fase di discesa dei contagi.

La Sicilia

Violenza sulle donne: in campo contro una cronica pandemia

Palazzo di governo. L'edificio oggi colorato di rosso, il prefetto incontra in streaming le associazioni sul territorio e anticipa un nuovo protocollo per aree tematiche sul fenomeno

La convivenza forzata acuisce la problematica richieste di aiuto aumentate del 119 per cento

CONCETTA BONINI

Se il 25 novembre di ogni la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne diventa un momento pubblico di riflessione su un fenomeno che fa registrare dati sempre più allarmanti, quest'anno lo è doppiamente, perché è divenuto drammaticamente evidente come le conseguenze della pandemia e del lockdown abbiano determinato convivenze forzate che hanno proporzionalmente fatto crescere i casi di violenza domestica.

"C'è la consapevolezza che questo costituisca purtroppo un serio, potenziale, pericolo che può acuirsi in quelle situazioni caratterizzate da relazioni già difficili", commentano dalla Prefettura di Ragusa, che oggi verrà illuminata di rosso e da dove il prefetto Filippina Cocuzza incontrerà in video-riunione i referenti di tutte le Associazioni, Centri Ascolto e Centri Antiviolenza sull'intero territorio provinciale per anticipare i contenuti del Protocollo d'Intesa "che a breve sarà sottoscritto con tutti gli attori istituzionali e non che a vario titolo operano nel settore, frutto di un articolato lavoro condotto attraverso l'attivazione di diversi tavoli tematici appositamente costituiti per singolo settore d'intervento quali la prevenzione primaria e secondaria, la formazione, gli interventi sul piano dell'assistenza e della tutela, nonché della programmazione".

Sull'aggravarsi del fenomeno della violenza intervengono anche i sindacati: "Le segnalazioni di aiuto tra marzo e giugno sono aumentate del 119% - dichiarano in una nota la segretaria provinciale della Cgil di Ragusa Graziella Perticone, la segretaria territoriale della Csil Ragusa-Siracusa Cettina Raniolo e la segretaria generale Concetta Di Gregorio della Uila-Uil Ragusa-Siracusa-Gela - e, fra mille difficoltà, i centri antiviolenza dei vari territori hanno assistito e salvato parecchie donne".

Così ribadisce anche la Fidapa: "Intendiamo riaffermare il nostro impegno contro ogni forma di violenza a partire da quella subdola psicologica, fondata su stereotipi di genere, oppure promossa da un certo modo di fare comunicazione" ricorda la presidente della Sezione di Ragusa, prof.ssa Anna Di Cesare. "Ed è triste pensare che i più significativi e rilevanti comportamenti violenti si consumano tra le mura domestiche. C'è da ricostruire dalle fondamenta un modello relazionale anomalo, disfunzionale, disequilibrato, non degno di una società che si vuole definire civile" aggiunge Giuseppina Pavone, presidente della Consulta Comunale Femminile di Ragusa.

CAPITOLI. Prevenzione primaria e secondaria, formazione, interventi di assistenza e tutela e programmazione

La Sicilia

GLI APPUNTAMENTI

Incontri online e iniziative di sensibilizzazione così l'intera provincia si mobilita sul fenomeno

Non c'è Comune della provincia che oggi non sarà in qualche modo - seppur virtualmente o per lo più simbolicamente - coinvolto nella Giornata Internazionale per il Contrasto alla Violenza sulle Donne. A cominciare dal capoluogo, dove per decisione del sindaco Peppe Cassì stasera il prospetto del Palazzo di città sarà illuminato in rosso e arancione, i colori simbolo della giornata, come suggerito dalla consulta comunale femminile e della consulta comunale giovanile: i due organismi consultivi comunali, proprio perché non sarà possibile organizzare iniziative pubbliche hanno deciso di sensibilizzare anche così l'opinione pubblica, oltre che con un'operazione di comunicazione e informazione, volta soprattutto a diffondere i contatti di emergenza nazionali e locali di chi opera al fianco delle donne, a cominciare dal servizio 1522.

Non mancheranno comunque altre attività diffuse sul territorio, come quella della cooperativa sociale Proxima Ragusa, che da vent'anni realizza progetti in favore delle vittime di tratta, aiutandole, proteggendole e favorendone l'inserimento sociale, che è stata coinvolta nell'attività promossa da Coop Alleanza 3.0: acquistando sino a tutto il mese di novembre i prodotti a marchio Coop sarà possibile sostenere i progetti della Cooperativa Proxima a cui sarà devoluta una parte del ricavato degli acquisti in questione.

Anche a Scicli la Giornata verrà segnalata attraverso l'illuminazione della chiesa di San Matteo e della Tenenza dei Carabinieri di Scicli, che avrà una stanza dedicata all'ascolto protetto delle donne vittime di violenza e delle fasce deboli che si rivolgono con fiducia ai Carabinieri per denunciare i reati subiti. L'impegno dell'iniziativa vede la sinergia tra il Comune di Scicli che tecnicamente renderà possibile l'evento, l'Arma dei Carabinieri e il Soroptimist Club Ragusa.

A Modica l'Amministrazione comunale ha invece deciso di aderire al progetto "Istall-A-Zione", un evento che si svolgerà sulla piattaforma Zoom a cura di Bridge – cultural association e Matt'Officina: ci saranno diversi interventi. Inoltre, sempre a Modica, allo sportello antiviolenza "Fuori dall'ombra", per questa occasione la casa editrice Operaincerta ha consegnato una parte del ricavato del libro "L'Amore che Uccide" di Mariacarmela Torchi.

C. B.

I NUMERI IN SICILIA

Rallentano i contagi ma è boom di morti ben 48 in 24 ore A Catania più casi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il dato di ieri relativo alla quotidiana curva dei contagi che più di altri preoccupa è quello del numero dei decessi. Da quando è iniziata l'epidemia mai si era raggiunto in un solo giorno in Sicilia una "carneficina" del genere: 48 morti. Un bilancio da... brividi. Basti pensare che dal 1 novembre al 24 novembre finora si sono contati 773 vittime che sommate a 191 che si sono registrati ad ottobre e a 311 complessivi dal 12 marzo al 30 settembre portano il bilancio provvisorio a ben 1.275 decessi. Troppi, davvero troppi.

Intanto però si registra un lieve "raffreddamento" dei casi: nelle ultime 24 ore, secondo il report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, sono stati registrati 1.306 nuovi casi su 9.963 tamponi (e la percentuale tra casi e test processati scende al 13,1%). E' Catania la provincia che ha più nuovi casi nelle ultime 24 ore: 342, segue Palermo con 313, Messina con 160, Trapani con 158, Siracusa con 95, Ragusa con 79, Agrigento con 76, Caltanissetta con 63 e Enna con 20.

Con i nuovi casi in Sicilia salgono a 38.199 gli attuali positivi, con un incremento di 286: di questi 1.844 sono i ricoverati, 3 in meno rispetto a lunedì: 1.601 in regime ordinario e 243 in terapia intensiva, stesso numero che si era registrato nella giornata di lunedì. In isolamento domiciliare sono 36.335, mentre i guariti 972.

Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, di concerto con il Comando della Polizia Locale, alla luce dall'allargamento anche ai Comuni di Comiso ed Acate della cosiddetta "zona rossa" (precedentemente era solo Vittoria) ha emesso ordinanza con la quale sono sospesi i mercati ambulanti per coloro che provengono dalle zone interessate dal provvedimento ministeriale.

Prosegue la "caccia" agli asintomatici positivi. Sono 918 i tamponi effettuati ieri in modalità "drive in" alla Fiera del Mediterraneo di Palermo con 56 positivi, sottoposti nella stessa sede al "molecolare" come previsto dal protocollo sanitario per la verifica definitiva.

Dal 30 ottobre a ieri i medici dell'Asp di Palermo, in collaborazione con l'esercito, hanno effettuato 27.766 tamponi e riscontrato 2.107 positivi.

Giornale di Sicilia

La situazione: i dati di giornata dell'epidemia

In Sicilia 48 vittime nelle ultime 24 ore Ma cala il numero di pazienti ricoverati

Nell'Isola drammatico record, ora i morti sono diventati 1.275. Restano stabili i contagi: sono 1.306. In Italia 853 persone hanno perso la vita ieri

Andrea D'Orazio

Scende il tasso di positività, resta più o meno stabile la quota giornaliera dei contagi e, per la prima volta dall'inizio della seconda ondata epidemica, c'è una flessione nel numero dei malati in ospedale. Sono gli aspetti confortanti dell'ultimo bilancio dell'emergenza Covid in Sicilia, fotografati dal consueto report del ministero della Salute, ma tra i dati spicca subito il rovescio della medaglia: 48 vittime nelle ultime 24 ore, record quotidiano da quando il virus è entrato nell'Isola, per un totale di 1.275 decessi mentre in tutta Italia il tragico elenco è salito a 5.1206 persone, di cui 853 registrate ieri, mai così tante dal 28 marzo.

Nel dettaglio, sono 1.306 le nuove infezioni accertate in territorio siciliano a fronte di 9.963 tamponi molecolari effettuati, cifra in crescita, quest'ultima, di 2251 unità rispetto a lunedì scorso, tanto da far calare ulteriormente l'indice di positività (rapporto fra casi e test) che passa dal 16 al 13%, un punto sopra la media nazionale, scesa, a sua volta, dal 15 al 12% con 23232 contagi (circa 300 in più al confronto con il 23 novembre) su oltre 188mila esami processati (40mila in più).

Ma a scendere, in Sicilia come nel resto del Paese, è anche la pressione sugli ospedali. Tra gli attuali 38199 contagiati presenti nell'Isola – 286 in più nelle 24 ore a fronte dei 48 decessi e dei 972 guariti registrati ieri – risultano infatti 1601 ricoverati in regime ordinario e 243 pazienti in terapia intensiva, ovvero, rispetto a lunedì scorso, lo stesso numero di malati in Rianimazione e tre unità in meno negli altri reparti Covid. Una flessione, quest'ultima, che riguarda tutta la Penisola, per la prima volta in questa seconda ondata: 34577 ricoverati con sintomi, 120 in meno di lunedì, mentre i degenti in ventilazione assistita aumentano di sei, per un totale di 3816. Va ricordato che questi numeri fotografano la situazione negli ospedali, derivano cioè dalla differenza tra ingressi e dimissioni (o decessi) nell'arco di una giornata: in altri termini, non indicano quante persone sono entrate e quante sono uscite dai nosocomi, ma esprimono il computo tra le due voci, dunque, non dicono con esattezza se si sono stati nuovi ricoveri o meno.

Tornando al rovescio della medaglia, tra le ultime vittime registrate in Sicilia, c'è anche Filippo Ales, 78 anni, persona molto conosciuta a Palermo nel mondo dell'associazionismo e della politica, con un passato nella Dc e nell'Acli, e ancora: sempre nel capoluogo, un altro impiegato (il secondo nel giro di pochi giorni) dell'ufficio della Prefettura; un residente di Partinico ricoverato al Covid hospital della città; due pazienti della provincia etnea, uno di Paternò l'altro di Nicolosi, entrambi in degenza al Garibaldi di Catania; una donna di Tripi, 94 anni, ricoverata al Policlinico di Messina, e un uomo di 67 anni all'ospedale Papardo; un settantaquattrenne in cura all'Umberto I di Enna e altri cinque pazienti del Ragusano. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 342 a Catania, 313 a Palermo, 160 a Messina, 158 a Trapani, 95 a Siracusa, 79 a Ragusa, 76 ad Agrigento, 63 a Caltanissetta e 20 a Enna. Tra i casi emersi in area etnea ci sono anche 16 dipendenti del Comune di Catania, risultati contagiati durante lo screening avviato dall'amministrazione in collaborazione con l'Asp, e una donna di 60 anni, trasportata in codice rosse al Pronto Soccorso dell'ospedale Cannizzaro per una emorragia celebrale, sottoposta al tampone di routine, poi a un delicato intervento chirurgico e adesso ricoverata in Rianimazione. Nel Palermitano il bilancio dei contagiati si attesta a quota 10809, di cui 7713 nel capoluogo, mentre nei drive-allestiti dall'Asp alla Fiera del Mediterraneo, a fronte dei 918 tamponi rapidi effettuati ieri sulla popolazione scolastica, sono stati individuati altri 56 positivi, e in provincia, attraverso i test eseguiti direttamente a scuola, nove casi a Baucina. Nel Trapanese sale a 2737 il totale dei contagiati attuali, e tra questi ci sono pure i casi emersi durante il monitoraggio sanitario sulla popolazione scolastica lo scorso weekend: 105 infezioni confermate dal tampone molecolare su 234 persone risultate positivi con test rapido. Tra i comuni è sempre il capoluogo a contare il maggior numero di contagi, pari a 599, seguito da Marsala con 479, Mazara del Vallo con 381, Alcamo con 373 e Castelvetrano con 223.

Tornando al quadro nazionale, è ancora la Lombardia a registrare la quota più alta di nuovi postivi, pari a 4886, seguita dal Lazio con 2509 e dall'Emilia Romagna con 2501. Intanto, l'epidemia continua la sua marcia anche nel resto d'Europa, e come l'Italia pure la Francia ha superato adesso la soglia delle 50 mila vittime dall'inizio dell'emergenza.

(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Gli 007 del ministero della Salute: non ci sarebbero anomalie

Posti letto in Sicilia, ispezione finita Ma Razza all'Ars non dà la mappa

L'assessore in Commissione: illustrerò gli elenchi il 30 novembre. Censura, oggi il voto

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il blitz è durato 2 giorni. Sono ripartiti ieri gli ispettori inviati dal ministro Speranza per verificare se i numeri sui posti letto disponibili in Sicilia sono corretti. Mentre all'Ars l'opposizione continua a marcare l'assessore alla Salute Ruggero Razza, che oggi dovrà difendersi dalla mozione di censura.

Gli ispettori, insieme ai Nas, sono stati ieri mattina al Cervello e al Civico. Poi si sono spostati all'ospedale di Partinico e infine hanno fatto tappa a Termini Imerese. Lunedì erano stati a Catania - al San Marco e al Garibaldi Nesima - a Enna e a Caltanissetta. Solo poche indiscrezioni sui risultati delle verifiche. A Palermo non sarebbero state individuate difformità rispetto ai dati dichiarati dalla Regione per convincere il ministro a non inserire la Sicilia fra le zone rosse mantenendo invece quel livello arancione che dà respiro alle attività economiche. L'arrivo degli ispettori è legato proprio a questo dichiarato obiettivo della Regione. E fa seguito all'audio con cui il dirigente dell'assessorato alla Sanità, Mario La Rocca, pressava i manager affinché inserissero rapidamente i dati sulla piattaforma informatica del ministero per dimostrare la disponibilità di posti letto. Il pool ministeriale è guidato da Maria Grazia Laganà, medico e moglie del vice presidente del consiglio regionale della Calabria ucciso dalle cosche, Francesco Fortugno.

Il Cimo, il sindacato più attivo in questa fase e più scettico nei confronti della Regione, ha segnalato che le visite sono state fatte negli ospedali sbagliati. Rispetto agli 832 posti di terapia intensiva dichiarati adesso dalla Regione (ma all'epoca dell'audio erano 588) il Cimo ha un contro-censimento che ne individua circa 200 in meno. «Constatiamo che gli ispettori sono andati negli ospedali dove anche per le nostre tabelle i conti tornavano perfettamente - dice il vice segretario del sindaco, Angelo Collodoro -. Non si sono recati, invece, in quei nosocomi in cui le nostre tabelle danno posti in meno. Erano a Termini Imerese e non si sono recati a Petralia...». Proprio ieri a Partinico sono stati attivati altri 7 posti letto e ora il totale delle terapie intensive nell'ospedale è di 35. Anche a Petralia sono stati attivati i 40 posti letto in vari reparti annunciati da settimane.

È il segnale che la frenetica attività di riconversione di reparti per far spazio ai pazienti Covid ha subito l'accelerazione auspicata da Razza. E lo stesso assessore ieri ha chiesto per questo motivo ancora alcuni giorni alla commissione Sanità dell'Ars per fornire la mappa dei posti con cui si fronteggerà la seconda e la (presumibile) terza ondata. Razza ha detto che tutto è a posto e sarà illustrato dopo il 30 novembre.

Quello di ieri in commissione era il prologo dell'attacco al governo che oggi vedrà l'apice in aula col voto della mozione di censura. Razza era accompagnato da Mario La Rocca. E ha rassicurato la presidente della commissione, la forzista Margherita la Rocca Ruvolo (un caso di omonimia), anche sull'aumento degli anestesisti (ne stanno per essere assunti altri 240) e sul rafforzamento dei reparti oncologici e delle unità coronariche che stanno andando in crisi in questa fase. Ciò, malgrado non siano stati depositati numeri ufficiali, ha soddisfatto il centrodestra. Mentre per Antonello Cracolici e Giuseppe Arancio (Pd) «non resta che aspettare che gli ispettori facciano luce su quello che è realmente accaduto dato che la mattina del 4 novembre è stata definita la programmazione dei posti letto da predisporre in due step, il 15 ed il 30 novembre. Ma nella stessa giornata del 4 novembre La Rocca ha improvvisamente chiesto ai manager di caricare sulla piattaforma ministeriale i posti letto previsti per il 15 novembre. Le cose sono due: o quei posti letto erano già attivi e dunque non si capisce perché non fossero già stati caricati, oppure è stato chiesto di caricare posti letto non ancora attivi. E non basta dire che "oggi qui posti letto ci sono", bisogna capire se c'erano già il 4 novembre quando La Rocca ha chiesto di caricarli».

Duri anche i grillini: «Resta ancora il mistero - avvertono Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca - su dove avrebbe trovato l'assessorato tutti i medici e gli operatori indispensabili a gestire i posti letto aggiuntivi, stante il fatto che gli anestesisti-rianimatori mancano quasi ovunque in Sicilia. E resta ancora il fatto che ad oggi nessuno dell'assessorato è in grado di spiegare quali siano i posti letto di terapia intensiva attivi e convertiti in Covid e quali, invece, quelli istituiti ex-novo».

Nuove accuse
Il sindacato Cimo: gli inviati di Roma non sono andati negli ospedali dove i conti non tornano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Razza e La Rocca: «I posti sono veri» Ma M5S e Pd: «Nessun dato fornito»

L'audizione all'Ars. Il burocrate: «Perché ho evocato la zona rossa se non c'entrava? Per spronare i manager. Un trucco? Chiamatelo così...». Le opposizioni: o è finto il piano del 3 o falsi i dati del 4

MARIO BARRESI

CATANIA. L'uno accanto all'altro. Col distanziamento sociale che impedisce di vederli assieme nell'inquadratura della webcam. Ma più che mai uniti. Ruggero Razza e Mario La Rocca si difendono a vicenda e giurano: «I posti Covid comunicati dalla Regione corrispondono alla realtà». Sentiti dalla commissione Salute dell'Ars sul caso dell'audio "galeotto", l'assessore e il suo direttore generale rassicurano. Collegati in videoconferenza da piazza Ottavio Ziino, anche perché «in attesa della visita degli ispettori del ministero» (sul cui esito trapela grande ottimismo, tanto da far balenare l'idea di rinviare l'audizione a oggi, magari confidando in qualche prima pezza d'appoggio sul fatto che «è tutto regolare»), Razza e La Rocca sgomberano il campo da ogni dubbio: non c'è trucco e non c'è inganno, «i dati trasmessi sono stati sempre corretti». L'assessore, a scanso d'ogni equivoco, rispondendo a uno dei quattro specifici quesiti posti dal deputato regionale Nicola D'Agostino (che chiede «la verità» pur ammettendo che «l'onere di dimostrare che i dati sono sbagliati è nostro»), certifica: «Nessuno può sostenere che la Rocca chiedesse ai dirigenti di caricare posti che non erano stati attivati. Da giurista, questa cosa per me ha un nome: si chiamerebbe estorsione». E il super burocrate: «Non stavamo creando palazzi, i posti andavano solo destinati, in un momento in cui c'era molta pressione su alcuni pronto soccorso. Il senso del messaggio non era "inventatevi posti letto che non ci sono", ma "indicate quelli che abbiamo". anche perché già in precedenza attivati durante la prima ondata. Anche se toni e modo non sono stati decisamente dei migliori...».

Entrambi hanno anche puntato su una comune linea di difesa. Minimizzando l'importanza del caricamento dei dati sulla piattaforma Gecos. «Non è il massimario delle sezioni unite della Cassazione», ironizza l'assessore, spiegando che si tratta di «uno strumento interno delle protezione civile, utilizzata a livello regionale dal 118 o dai pronto soccorso per lo smistamento dei pazienti negli ospedali». Posti pdunque "attivi" per definizione e non certo "attivabili", visto che in gioco c'è la vita delle persone. Gecos è diversa da Cross, l'altra piattaforma che, da un'indiscrezione rilanciata dall'*Ansa*, nell'audizione è stata distinta come quella «a cui fa riferimento la Protezione Civile nazionale per verificare la disponibilità dei posti letto di terapia intensiva nelle diverse regioni». La Rocca, nel messaggio vocale ai direttori generali di ospedali e Asp, parlava comunque di dati da caricare in entrambe le piattaforme. Ma nell'audizione parla soltanto di Gecos. Razza, poi, completa il concetto: non c'è alcun «nesso di causalità tra le valutazioni del ministero circa la zona in cui inserire la Sicilia e il numero di posti letto disponibili in terapia intensiva» di quel 4 novembre, data del pressing di La Rocca sui manager per «caricare il primo step del 15 novembre». E questo, come più volte annotato da *La Sicilia*, è vero: la scelta della zona arancione per l'Isola su basa sul report dell'Iss con rilevazioni compiute fra il 19 e il 25 ottobre. Ma allora perché quel «non sento cazzi» agli "Avengers" della sanità siciliana, con il peso di una «responsabilità» in caso di penalizzazione della regione, se il caricamento sarebbe avvenuto in un database «interno» e per di più senza influenzare la scelta di tecnici e governo nazionale? La Rocca, incalzato in commissione soprattutto dal dem Antonello Cracolici e dal grillino Francesco Cappello, fornisce una spiegazione tutta sua: «Ho usato lo spauracchio della zona rossa su alcuni dirigenti generali che non avevano un adeguato controllo. Loro non sapevano che non esistesse un nesso con il livello d'interlocuzione col ministero e ho utilizzato questo "gap informativo" per spronarli. Un trucco? Una forzatura? Chiamatala come volete...». Il dirigente, per rafforzare la sua tesi, rivela anche che «c'era stata un'azienda che non aveva caricato nemmeno i posti già aperti». E, dopo le insistenze (anche della presidente Margherita La Rocca Ruvolo, infelssibile conduttrice del dibattito) confessa che il caso si riferisce «al bed manager dell'Umberto I di Enna».

L'altro argomento di discussione sono le accuse, tanto pesanti quanto generiche, di La Rocca ai medici che, poiché i manager «non avevano gli attributi», avrebbero fatto resistenza alla creazione di posti Covid, fino a produrre «diagnosi non vere». Chi sono? Li ha denunciati al-

Continua

La Sicilia

In commissione Sanità all'Ars ieri l'audizione dell'assessore alla Salute e del dirigente generale coinvolto nel caso

l'autorità giudiziaria? Alle sollecitazioni dei deputati di M5S, Pd e Iv, il dirigente risponde coniugando i verbi soprattutto al futuro: «Ho aperto un contraddittorio con i direttori generali delle aziende in cui m'è sembrato ci fossero delle anomalie. Quando avrò terminato questo contraddittorio, farò le mie valutazioni sia dal punto di vista di sanzioni amministrative, sia sulle denunce, che, se le farò, dovranno essere serie e circostanziate, perché altrimenti questa vicenda potrebbe diventare un boomerang». Come dire: se non ci saranno manager disposti ad auto-denunciare se stessi e a portare prove sull'operato dei propri medici, non se ne farà niente.

Se per il deputato musumeciano Pino Galluzzo «s'è montato un polverone sul nulla, anche perché la Sicilia ha risposto all'emergenza meglio di tutte le altre regioni», le opposizioni escono dall'audizione deluse. «Chiarezza sui posti letto? Manco per sogno. Dall'assessore Razza nessun dato, ma solo una sterile, e a tratti patetica, difesa d'ufficio del suo dirigente La Rocca. Chi si illudeva che da questo governo, che ha fatto della mancanza di trasparenza la sua bandiera, arrivassero precise e dettagliate spiegazioni, è servito», sostengono i deputati del M5S, che stigmatizzano la mancata diretta in streaming per volere del presidente Gianfranco Micciché. Pesanti, nell'audizione, gli interventi di Giorgio Pasqua, Antonio De Luca e Salvo Siragusa. Il più «indignato» della «magistrale esibizione di arrampicata sugli specchi messa in atto dall'accoppiata Razza-La Rocca» è Cappello, che nel suo intervento finale s'è concentrato proprio sui numeri. Quelli che non ci sono, soprattutto. «Assolutamente irricevibile poi - commentano i deputati 5stelle - la spiegazione di La Rocca sul suo indifendibile audio. Secondo lui i posti letto indicati per il 15 novembre erano già attivi e quindi stava solo spronando i suoi direttori generali. Se ciò fosse vero, sarebbe gravissimo, in quanto i dati consegnati lo stesso giorno dell'audio alla commissione Salute sarebbero stati non veritieri, cosa che ci fa pensare che governo e dirigenti della sanità consegnino ai deputati dati assolutamente inattendibili a proprio uso e consumo. «Vorremmo anche capire - osservano i parlamentari M5s - cosa ha approvato la sera prima dell'audio e della commissione, il comitato tecnico scientifico. Quindi , delle due l'una o non sono veri i numeri che ci hanno dato allora o non è vero quello che dice oggi La Rocca». Un concetto magistralmente espresso, già nell'intervento in commissione, da Cracolici. Che, al termine, rincara la dose assieme a Peppe Arancio: «Ci aspettavamo di avere un chiarimento dall'assessore Razza e dal dirigente La Rocca, invece abbiamo sentito un rumore fastidioso: quello delle loro unghie che stridevano mentre tentavano di arrampicarsi sugli specchi». E poi vengono al punto: «Non ci resta che aspettare che gli ispettori inviati dal ministero facciano luce su quello che è realmente accaduto dato che la mattina del 4 novembre è stata definita la programmazione dei posti letto da predisporre in due step, il 15 ed il 30 novembre. Ma nella stessa giornata del 4 novembre La Rocca ha improvvisamente chiesto ai vertici delle aziende sanitarie di caricare i posti letto previsti per il 15 novembre. Le cose sono due: o quei posti letto erano già attivi e dunque non si capisce perché non fossero già stati caricati, oppure è stato chiesto di caricare posti letto non ancora attivi. E non basta dire che "oggi qui posti letto ci sono", bisogna capire se c'erano già il 4 novembre quando La Rocca ha chiesto di caricarli». Ma questo, forse anche dopo il lavoro di ispettori ministeriali e Nas, resterà un mistero. Resta soltanto un numero: 298. Per il resto nient'altro.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

IL RETROSCENA

"Papà" Nello salva Ruggero il Grande Gelo e lo scaldino

La mozione anti-assessore. Il centrodestra compatto lo sosterrà all'Ars
Ma Musumeci paga un prezzo politico agli alleati. E Razza uno personale
Fra liste della spesa e "ghe pensi mi", ecco perché oggi #andratuttobene

MARIO BARRESI

Ruggero Razza supererà l'esame più difficile della sua vita. Oggi, o quando mai si voterà, l'Ars respingerà la mozione di sfiducia: #andratuttobene.

Prima che per una ragione di numeri, per una questione d'onore. Perché, nella *vis pugnandi* con cui Nello Musumeci combatte il Covid sin dalla prima ondata, quella all'assessore alla Salute sarebbe «come una sfiducia al ministro della Guerra col nemico ancora non sconfitto e il nostro esercito nel caos». Ma, oggi, per il governatore sarebbe anche come sfiduciare se stesso. Ed è per questo che è in campo per disinnescare la bomba a orologeria piazzata sotto la sedia dell'assessore alla Salute. Costi quel che costi. Compreso il prezzo politico da pagare ad alcuni esponenti della maggioranza. Sia a quelli da tempo in rotta con Razza, reo, fra l'altro, di «non fare toccare palle sulle cose della sanità» a molti, big e *peones*, del centrodestra. Sia a quelli che, nel caotico spauracchio della mozione, provano a portare all'incasso i *desiderata* ora non più tabù impronunciabili. Il rimpasto? Anche, «ma non voglio che si chiami così», ripete Musumeci a chi gli evoca il tormentone di Gianfranco Micciché. Che di fatto l'ha già strappato alle sue condizioni, in cambio di un silenziatore al biasimo - forzista, ma soprattutto suo personale - dell'assessore. Il viceré berlusconiano è stato, in queste ore, il terminale del "viaggio della speranza" di Mario La Rocca, a Sant'Ambrogio. Micciché, nella sua villa cefaludese, ha ricevuto il dirigente nella bufera per l'audio sui posti Covid. Consegnandogli la sua rabbia per «alcune cazzate di Ruggero», ma, soprattutto, un elenco di cose da fare per «sistemarle». Centristi rimpiccioliti, leghisti perplessi, meloniani ostili: *venghino, siori, venghino*. C'è lucro per tutti. E, in questo pantagruelico *suk* del centrodestra, spunta anche Raffaele Lombardo, che, pur estimatore «della testa raffinata del giovane Razza», per agevolarne la miglior sorte gradirebbe per i suoi discepoli l'Agricoltura.

Salvate il soldato Ruggero. Questa la linea che il centrodestra, più per convenienza che per convinzione, terrà a Sala d'Ercole. Dove non era scontato che entrasse, visto che fra le strategie della vigilia c'era anche chi proponeva di disertare il dibattito. «Sarebbe un segnale di presa di distanza» dall'assessore sulla graticola, è il senso del *niet* di Musumeci, che pretende la presenza - e il voto, per fortuna palese - di tutti. Ai quali si aggiungerà, l'uscita dall'aula di alcuni renziani: Nicola D'Agostino (in simbiosi con Razza, oggetto della focosa gelosia dei deputati etnei di centrodestra, musumeciani compresi) e, forse, Edy Tamajo.

Razza, dunque, scanserà il tradimentoso fuoco amico. Ma anche per lui c'è un prezzo da pagare. Già, in parte, dolorosamente saldato. Perché riguarda la fiducia a cui l'assessore tiene di più: quella di Musumeci. Che è dilaniato fra la consapevolezza di dover fare il *commander in chief* della sanità anti-Covid e l'atavico senso di protezione nei confronti di Razza. Per lui è più di un delfino, fra l'altro immolato nel 2008, candidato governatore all'età di 28 anni con l'1,6% dei voti, fra le fauci dell'enorme balena (bianca) Totò Cuffaro. Temprato dalla scuola alla Nunziatella, fedelissimo, brillante e cresciuto a sua immagine e somiglianza: quasi un figlio, in un transfert freudiano della tragedia vissuta. Un figlio adorato, ma da baciare nel sonno e non quand'è sveglio. «Ruggero, continua a ghiucari...», la battuta ricorrente in pubblico a ogni report positivo sui posti letto anti-Covid, per poi congratularsi in privato. Perché da lui pretende solo il massimo.



Eppure ora s'avverte il Grande Gelo. Fra "papà" Nello e il suo pupillo. Alimentato dai sussurri di decine di testimoni - assessori, deputati e maggiorenti - del centrodestra in contatto col presidente. Con una doppia interpretazione. La più maliziosa è che il presidente voglia minimizzare gli effetti negativi della mozione (e non solo) su di se stesso. L'altra, più banale e forse più autentica, è che qualcosa fra i due è cambiato. «Sulle questioni sanitarie assumo io l'iniziativa», il messaggio lanciato da Musumeci, in una data infausta come venerdì 13, nel vertice con tutti i manager a Enna, e ribadito, quasi con le stesse parole ma precisando che «l'assessore sta facendo un ottimo lavoro», in una successiva riunione a

Continua

Palermo. Una delegittimazione? Un commissariamento? No. E oggi in aula ci sarà una plateale e appassionata difesa, semmai dovesse intervenire il presidente. Che ai più intimi descrive il suo rapporto con Razza con una metafora: «Con lui uso 'a zotta (una sferza di campo attaccata a una verga, ndr), che si fa schioccare in aria per incutere timore al cavallo senza fargli male».

E di sferzate, di recente, raccontano a Palazzo d'Orléans, ce ne sono state. Il punto di caduta, una decina di giorni fa, in una visita in Presidenza, su invito dell'inquilino sollecitato dall'assessore Roberto Lagalla, del presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, accompagnato da Luigi Galvano, uomo forte dei medici di famiglia. «Perché ce l'avete tanto con Ruggero?», la domanda a seguito dell'ennesimo attacco pubblico. La risposta sono i *cahiers de doléances* della sanità siciliana, magari influenzati dal rancore di Amato, animatore palermitano di DiventeràBellisima alle Regionali 2017, nei confronti dell'assessore che s'è schierato contro di lui sostenendo apertamente lo sfidante (sconfitto) Marcello Mezzatesta. «Ci penso io», la rassicurazione formale di Musumeci agli interlocutori. Identica a quella rassegnata al centrodestra. Con l'invio di Toto Cordaro, emissario da Micciché a farsi consegnare un elenco delle sollecitazioni degli alleati: aspiranti primari, reparti da potenziare, cliniche e baroni universitari da consolare. Molti dei quali scontentati da Razza. «Ci pensa personalmente il presidente», la promessa del fido assessore al leader forzista. Che, se poi a La Rocca, ambasciatore di Razza, avesse consegnato una "lista della spesa" diversa, raddoppiando il bottino, Micciché meriterebbe *ad honorem* il Nobel per la Pace. O per la Poesia, fate voi.

Musumeci s'è esposto molto, per salvare il suo assessore. Resterà in sella, a dispetto delle dispettose voci sul fatto che, non ricandidandosi a sindaco di Caltagirone, in primavera ci sarà Gino Ioppolo - un fratello, per Nello - libero su piazza. Genio e sregolatezza, l'assessore-spin doctor ha incassato i successi di mosse ritenute «geniali» dal presidente, dalla nomina del «compagno Costa» a commissario Covid, alla disarticolazione del M5S con la nascita di Attiva Sicilia, fra le matrici dell'odio viscerale dei grillini per Razza. Ma s'è sgonfiato il gruppo "razzista" di Ora Sicilia (con gli ultimi due reduci, Luigi Genovese e Totò Lentini, in transito verso l'Udc), così come è fallita, per scelta di Musumeci, la federazione con la Lega, «una fissazione di Ruggero, che non mi ha mai convinto», rivela chi sta nella stanza dei bottoni. E dunque è stato testimone dell'ultima plateale sfuriata presidenziale. Che non riguarda il Covid. Ma l'Irsap: l'impallinamento definitivo di Giovanni Occhipinti, fortemente voluto dal musumeciano Giorgio Assenza e bocciato in commissione all'Ars col voto decisivo degli ex grillini, fra cui Elena Pagana, compagna di Razza. «Non si sentivano 'uciate così dai tempi di Crocetta», rivelano fonti di palazzo. «Ruggero non era così stravolto da quella volta che, in campagna elettorale, tornò a un evento a Caltagirone dopo due giorni di eclissi», rivelano fonti di movimento, riferendosi al caso del presunto impresentabile nella lista etnea di #Db.

Sul Covid *ghe pensi mi*. Musumeci e Razza uniti dal sentimento, ma allontanati dalla ragione. Ben prima dell'audio di La Rocca, che anzi, essendo giudicato da entrambi un caso «montato ad arte dai nostri nemici interni», ha avuto - al netto della scarsa loquacità pubblica del presidente e del fastidio formalista di «comunicazioni ufficiali in chat sopra le righe» - l'effetto di riavvicinarli. E così le folate di vento freddo si trasformano in uno scaldino salvavita. Per due. Per tutti. In questo duro inverno di pandemia che non è neppure cominciato.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Ancora troppi decessi l'allerta rimane alta trema il sistema sanità

Segnali contrastanti. La curva epidemica si va stabilizzando ma ieri registrati 853 morti. Si lavora per evitare terza ondata

MANUELA CORRERA

ROMA. Dei segnali positivi ci sono e la curva epidemica dei casi di Covid-19 in Italia tende a stabilizzarsi, ma la situazione resta fortemente critica soprattutto in relazione ad un parametro essenziale: il numero delle vittime, che oggi ha segnato un rialzo facendone registrare 853 a fronte delle 630 di ieri. Allo stesso tempo, però, ha affermato il ministro della Salute Roberto Speranza, l'indice di contagiosità Rt è attualmente pari a 1,2 e sta continuando a scendere.

«E' un segnale che va nella direzione giusta - ha indicato il ministro -. Da qualche settimana vediamo un segnale che va nella direzione giusta: l'indice Rt si sta abbassando. Due settimane fa era 1,7, poi 1,4 ora è poco meno di 1,2 e sta ancora scendendo. Questo significa - ha rilevato - che le misure che abbiamo adottato iniziano a dare i loro effetti e che dobbiamo continuare a insistere su questa strada perché la curva è piegabile, lo abbiamo già visto in marzo. Stiamo un po' alla volta riuscendo a ripiegarla, ma dobbiamo insistere con la massima attenzione e la massima prudenza».

Una prudenza necessaria soprattutto a fronte dell'andamento dei decessi, destinato a mantenersi alto ancora per circa due settimane. Ma il cauto ottimismo per i primi effetti delle misure restrittive è controbilanciato anche da un altro dato negativo, vale a dire la tenuta delle strutture sanitarie sulle quali permane un carico notevole. L'analisi dell'andamento epidemiologico fatta oggi dal presidente del Consiglio superiore di sanità (Css), Franco Locatelli, e del direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, in occasione della conferenza stampa organizzata dal ministero della Salute, spinge alla massima prudenza e cautela, sulla linea indicata appunto da Speranza. Illustrando i dati giornalieri del contagio, Rezza ha detto che sono 23.232 i nuovi positivi, con 188.659 tamponi eseguiti contro i 149.000 di ieri: "C"è stato un leggero aumento del numero dei positivi». Però, ha sottolineato, «c'è un brutto dato: ci sono stati 853 decessi, un fattore molto negativo». Ciò anche alla luce del fatto che proprio i decessi rappresentano il parametro che che cala per ultimo. Questa situazione, dunque, potrebbe protrarsi per un periodo non brevissimo, come ha sottolineato Locatelli. «Credo - ha affermato - che ci sarà un numero di morti in questo ordine di grandezza ancora per 10-14 giorni, poi dovremmo vedere un calo». Ed ancora: «Il numero dei nuovi infetti è troppo alto; quando saremo a 50 su 100mila saremo sollevati, finchè la situazione resta questa l'allerta rimane alta», ha spiegato Rezza, sottolineando che attualmente siamo a 730 per 100 mila abitanti in una escalation che è andata da 50, poi a 200 per 100 mila abitanti e che ha continuato a salire. La conseguenza è che il carico sulle strutture sanitarie permane, e quindi «il cauto ottimismo è controbilanciato dal fatto che gli effetti di questa lunga scia si vedranno per diverso tempo». Il calo dei positivi. con andamenti oscillanti fisiologici negli ultimi giorni, hanno rilevato gli esperti, è invece effetto delle misure di contenimento messe in atto. Nonostante il quadro che resta grave, qualche segnale di miglioramento, però, inizia ad evidenziarsi. A fronte del dato dei morti, ha spiegato Locatelli, che «deve richiamare ad andare avanti nella strategia presa, 12,31% è oggi il rapporto tamponi-casi, in calo di 3 punti percentuali rispetto alla settimana precedente, ed il numero degli accessi alle terapie intensive è 6 a fronte di 120 di una settimana fa». Inoltre, per la prima volta dall'inizio della seconda ondata, calano i ricoveri per Covid nei reparti in area medica: dal bollettino del ministero della Salute emerge che ad oggi ci sono 34.577 persone ricoverate, 120 meno di lunedì, quando erano 34.697. Quindi «gli indicatori vanno nella direzione sperata». Tuttavia, la situazione dei contagi non lascia dubbi sulla necessità di perseverare nelle misure di contenimento: «Continuiamo a fare qualche sacrificio e magari con l'inizio del prossimo anno - ha concluso Rezza - potremo cercare di evitare la cosiddetta terza ondata, ovvero la ripresa di questa seconda ondata che in qualche misura stiamo riuscendo a far ritornare più bassa».

La Sicilia

Azzolina convoca i sindaci «I ragazzi tornino in aula»

Scuole riaperte a dicembre. Der Leyen-Conte: «Accordo europeo sul Natale». No allo sci. Stretta sugli spostamenti tra le regioni e coprifuoco

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Un accordo a livello europeo per uniformare le misure restrittive che scatteranno con le vacanze di Natale e Capodanno, il tentativo di riaprire le scuole coinvolgendo i sindaci delle grandi città prima di Natale nella prima data utile e l'ulteriore stretta sugli spostamenti tra il 24 dicembre e il 6 gennaio, con il divieto di feste e appuntamenti di piazza, cenone a numero chiuso - con forse 6, massimo 8 persone - coprifuoco per tutto il periodo e valido anche per le messe, con una possibile deroga per la sera della Vigilia che si valuterà nei prossimi giorni. Il governo lavora su più fronti per far sì che gli interventi che saranno decisi con il prossimo Dpcm consentano di evitare gli errori fatti in estate e non siano vanificati dalla dalle scelte degli altri paesi, in particolare quelle relative allo sci visto che il governoe non siano vanificati dalle scelte degli altri paesi, in particolare quelle relative allo sci visto che il governo ha ribadito il no alla riapertura degli impianti e una decisione in senso contrario da parte di altre nazioni rappresenterebbe un ulteriore colpo ad un'economia già al tappeto.

Di un «coordinamento europeo» sulle misure hanno parlato lo stesso Conte e il presidente della Commissione Ursula Von Der Leyen in una telefonata nella quale, dice il premier, c'è stato un «ottimo scambio di vedute» su questo e altri temi. Se da questo si arrivi poi ad un risultato concreto è tutto da vedere anche se una sponda è arrivata dal presidente francese Emmanuel Macron che ha definito «impossibile» immaginare l'apertura di funivie e seggiovie per le feste. All'intesa europea, condivisa sia dal leader del Pd Nicola Zingaretti sia dal leader dell'opposizione Matteo Salvini, crede anche la Germania. «Preferirei che ci fosse un unico accordo: nessun impianto di risalita aperto ovunque e vacanze ovunque - dice il ministro-presidente della Baviera Markus Soeder - Se vogliamo mantenere aperte le frontiere, abbiamo bisogno anche di un chiaro accordo sullo sci». Di tutt'altro avviso è invece il ministro del turismo di Vienna Elisabeth Koestinger. «Non posso condividere l'iniziativa italiana. In Austria ci sarà di certo un turismo invernale» poiché «i nostri operatori si baseranno su un ampio protocollo di sicurezza». Se Bruxelles dovesse imporre lo stop, conclude Vienna, sia l'Ue a ristorare un settore che dà lavoro a 700mila persone.

Intanto, il governo continua a lavorare sul nuovo Dpcm. Confermato il no allo sci - «Nessuno sottovaluta l'impatto di una chiusura - ha detto il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli - ma i numeri attuali non rendono compatibile un'ipotesi di riapertura» - gli obiettivi sono far respirare l'economia prima del Natale ed evitare spostamenti di massa nei giorni delle feste. C'è poi una parte del governo, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina in testa con l'appoggio di Conte, che vorrebbe far tornare i ragazzi a scuola in presenza già a dicembre, si parla del 9. Per Locatelli la scuola contribuisce «in modo assolutamente marginale alla curva di trasmissione» del virus. Il ministro ha convocato i sindaci delle dieci città metropolitane, un terzo della popolazione italiana, 21 milioni di persone. L'obiettivo è «fare squadra» per riportare i ragazzi in aula e affrontare il problema del trasporto pubblico locale. Apre anche il ministro della Salute Roberto Speranza. «Faremo il possibile per riaprire in dicembre. La scuola è e resta una priorità».

Quanto agli spostamenti, nulla si deciderà prima del 3 dicembre e, anzi, è probabile che i provvedimenti per Natale e Capodanno arrivino con un secondo Dpcm a ridosso della vigilia. L'ipotesi è di evitare gli spostamenti tra le Regioni, consentiti solo per raggiungere parenti stretti e congiunti.

Giornale di Sicilia

Le mosse di Palazzo Chigi. Von der Leyen: bene Roma sul Recovery

Manovra, Conte e il bivio del Mes: la maggioranza è in fibrillazione

La Corte dei Conti: gli aiuti per la crescita economica non pesino sul debito pubblico

Serenella Mattera

ROMA

Ancora il Mes. Basta toccare il tema e la temperatura nella maggioranza si surriscalda. Il 30 novembre il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, dovrebbe dare, a nome del governo, il via libera alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Ma non basta una riunione di ministri e capi delegazione al premier Giuseppe Conte a ottenere il via libera di tutto il governo a questo passaggio: per convincere i Cinque stelle, Gualtieri dovrà prima riferire alle commissioni parlamentari. Perché anche se si parla di riformare il trattato del Mes e non di chiedere i 37 miliardi di prestiti che l'Italia potrebbe ottenere per la sanità, il M5s teme che sia quello il prossimo passaggio. Il Pd, con Andrea Orlando, spinge in quella direzione. Insiste Iv e anche, dall'opposizione, Forza Italia. Inaccettabile, per i pentastellati. Perciò lo scontro si accende non appena si pronuncia la parola Mes: sui fondi europei prosegue un muro contro muro che tiene in stallo la maggioranza. E che segnala, osserva una fonte renziana, «uno scollamento rispetto al governo sempre più grande, non solo nostro ma anche del Pd».

La riunione di Conte con i capi delegazione e i ministri Luigi Di Maio, Enzo Amendola e Gualtieri si svolge in due parti: la prima la mattina, la seconda nel primo pomeriggio. E serve una mediazione per uscire dall'impasse di una discussione che vede a più riprese alzarsi la tensione tra i Dem e i pentastellati. Il Pd ritiene inammissibile che il governo italiano tenga in stallo l'Ue «come Orban» e blocchi la firma di un trattato cui si lavora da anni. I ministri M5s se ne mostrano consapevoli e spiegano di non voler bloccare l'Ue ma pretendono che ogni decisione passi dal Parlamento. Di cosa si parla? Di un tema molto tecnico: la trattativa in corso per riformare il trattato Mes con il meccanismo del backstop, che è il paracadute finanziario al fondo salva-banche Srf. Il negoziato va avanti da tempo e, spiegano dal governo, «ha visto risolversi diversi aspetti in maniera positiva per l'Italia». Gualtieri lo spiega ai colleghi riuniti a Palazzo Chigi: sul meccanismo del backstop, il paracadute bancario che potrebbe essere introdotto in anticipo, tutte le banche italiane hanno superato lo stress test, ma su altri punti paralleli alla riforma del trattato si sta ancora trattando, per l'opposizione dei Paesi cosiddetti «frugali». L'obiettivo è comunque siglare l'accordo nell'Ecofin del 30, in vista della firma formale della riforma in programma il 27 gennaio.

Ecco perché Conte riunisce i suoi ministri: bisogna prendere posizione, dare il via libera. Il M5s non chiude, ma chiede che si rispetti quanto scritto in una risoluzione di maggioranza un anno fa. In quella risoluzione si impegnava infatti il governo a «garantire il pieno coinvolgimento del Parlamento in tutti i passaggi del negoziato» europeo. In concreto, Gualtieri dovrebbe riferire domani alle commissioni Finanze e Affari europei di Camera e Senato. L'idea è quella di una informativa, senza un voto finale. Ma non è ancora detto.

Atto d'accusa
Il ministro Spadafora: mi vergogno per gli ostacoli posti da certa burocrazia

Tutto risolto? No, perché dai vertici M5s trapela irritazione: Pd e Iv stanno facendo asse (Franceschini e Amendola sostengono le ragioni del Sì, come Bellanova), come emerso anche nel vertice di governo, per «forzarci la mano» e chiedere il prestito Mes. I pentastellati denunciano un «gioco sporco». Fi, che è a favore, chiederà a Conte le sue intenzioni in Aula alla Camera.

Il presidente del Consiglio prova a tenere la prua dritta guardando al Recovery fund. Ne parla con Ursula Von Der Leyen secondo la quale «l'Italia è messa bene» sui progetti. Il premier nega ritardi, parla di un lavoro sui progetti alle «fasi finali» e ne annuncia due: uno per il tempo pieno a scuola in tutta Italia e uno per un polo Agritech a Napoli. Ma Nicola Zingaretti e i vertici Pd, in un incontro con i segretari sindacali auspicano un maggior coinvolgimento del Parlamento e delle parti sociali. Grande insofferenza dentro Iv: Matteo Renzi riunisce la cabina di regia del partito e rilancia la battaglia sulle riforme costituzionali, frenata dagli alleati. E rilancia anche l'idea di puntare al centro, perché così si vince, sul modello della «terza via» di Blair. Un'idea che però dal Pd Andrea Orlando e Peppe Provenzano sembrano gradire ben poco: «Una goffa riabilitazione di una stagione archiviata». «Ogni impegno va indirizzato a cercare una inversione nel ritmo di crescita economica senza caricare i già fragili conti pubblici di rischi ulteriori» dice intanto la Corte dei Conti nella Memoria sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, sottolineando «la consapevolezza che è solo da un profondo irrobustimento del settore produttivo, e dunque dei bilanci del settore privato, che potranno scaturire nei prossimi anni le condizioni per un durevole riequilibrio macro-finanziario». «Mi vergogno da ministro per come funzioni la burocrazia nel nostro Paese e per lo stesso fatto di doverlo ammettere» scrive intanto il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, sui suoi profili social. «Il decreto Ristori è stato approvato il 29 ottobre e ad oggi le risorse non sono ancora nella disponibilità del Dipartimento per lo Sport affinché possa erogarle alle Associazioni sportive dilettantistiche e Società sportive dilettantistiche che rischiano di chiudere». Spadafora spiega: «Sollecitiamo ogni giorno burocrati, che evidentemente non avvertono la drammaticità del momento e non sentono il peso delle loro (non) azioni, ad essere celeri negli adempimenti amministrativi che li competono». Il Consiglio dei Ministri approva intanto 5 decreti di riforma dello sport: tra questi, le tutele per i lavoratori, il professionismo femminile, l'accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato.